

MARTEDÌ
25
FEBBRAIO
1975

Lire 150

LOTTA CONTINUA



I PRIMI RISULTATI DELLE ELEZIONI STUDENTESCHE:

Ha votato il 71%. Quasi un milione di voti a sinistra

71% gli studenti; 62% i genitori; tra l'85 e il 90% il personale docente e non docente; questa la media nazionale quasi definitiva dei votanti. Quasi ovunque, tranne che a Milano, gli studenti hanno votato più che i genitori. Le percentuali sono abbastanza diverse: si va dal 42% circa di Milano (la media più bassa) a punte di oltre l'80% in Emilia (il 90% a Imola). Torino ha superato il 65%, Roma il 62%, Venezia il 65%; è quasi dell'83% la media di Bologna, il 72% quella di Firenze, il 70 per cento a Genova, il 74% a Udine, il 67% a Trieste.

Molto alte le percentuali anche al Sud (Catanzaro 84%, Bari 77%, Catania 68%), mentre a Napoli e a Cagliari superano di poco il 50%.

C'è evidentemente una articolazione della partecipazione a seconda della composizione sociale e politica della scuola. In genere hanno votato di più gli studenti dei licei, dove molto minore è il pendolarismo e dove più accesa era la battaglia elettorale, essendosi attivizzata la destra.

La campagna astensionista non ha inciso molto, come si vede, nella partecipazione alle elezioni tranne che in parte a Milano e in alcune scuole dove era stata presentata solo la lista della Fgci (come al Genovesi di Roma: 29%) o addirittura nessuna lista (come al Liceo Artistico di Venezia). Nelle scuole di Roma dove sono presenti in modo significativo PdUP, AO e altre forze «astensioniste» la percentuale dei votanti supera in genere il 60%.

I RISULTATI

Evidentemente il panorama delle liste presentate, così come la percentuale dei votanti, sono diverse da scuola a scuola: per cui le medie e le sintesi generali sono notevolmente approssimate nel loro significato politico.

Su un campione di 150 scuole di varie regioni d'Italia (70.000 voti) fatto dalle Fgci, le liste di movimento e di sinistra (Fgci, Cps) prendono il 64% dei voti espressi; Comunione e Liberazione il 6,5%, i fascisti il 5,3 per cento e tutto il resto va a liste centriste, moderate, democristiane. Le liste di movimento, di assemblea e unitarie di sinistra raccolgono un successo molto superiore di quelle più strettamente «di partito» (solo dei Cps o solo della Fgci).

Noi abbiamo fatto un campione di 15 scuole di Roma (Albertelli, Sperimentale, Sarpi, Lucilio, XIV, Tasso, Croce, Tacito, Righi, Visconti, Artistico, Castelnuovo, Genovesi, Fermi, Dante): le liste unitarie di movimento, o dei soli Cps hanno preso il 40% dei voti, quelle della Fgci «da sola» il 26%, le liste di centro il 18%, i cattolici integralisti il 4,3%, quelle di destra o fasciste l'11,5%.

TORINO

Le liste di movimento presentate dai consigli dei delegati hanno avuto

una grossa affermazione (dal 40 al 70% dei voti espressi). Le liste della Fgci, nelle scuole in cui si sono contrapposte al consiglio dei delegati, hanno preso pochi voti; mentre hanno avuto maggior peso nelle scuole in cui l'altra lista di sinistra era solo dei Cps.

Le percentuali dei votanti sono o-

vunque alte, l'astensionismo non è passato (unica eccezione: il 1° e il 2° liceo artistico).

All'ITIS di Grugliasco la lista di movimento ha preso l'80% dei voti. Al VII° ITIS, su 642 votanti, 378 voti alla lista del consiglio dei delegati e 153 alla Fgci.

(Continua a pag. 4)

Con il popolo del Vietnam, contro l'imperialismo USA

VENERDÌ 28 FEBBRAIO ORE 19,30 AL CINEMA BRANCACCIO DI ROMA PER:

- La cessazione immediata di ogni intervento militare USA sotto qualsiasi forma nel Vietnam.
- La fine di ogni ingerenza americana negli affari interni del Vietnam del Sud.
- L'abbattimento del governo fantoccio di Thieu e l'instaurazione di un governo di pace e concordia nazionale.
- Il riconoscimento immediato del GRP del Vietnam del Sud da parte del governo italiano.
- La ricostruzione della Repubblica Democratica del Vietnam.

Parlerà un compagno vietnamita della Repubblica Democratica del Vietnam ed il compagno Aldo Natali.

Verrà proiettato un film vietnamita, «Il sentiero di Ho Chi Minh», e uno spettacolo del Circolo «La



Comune» di Roma sul testamento di Ho Chi Minh.

La manifestazione è promossa da Avanguardia Operaia, Lotta Continua, PDUP per il comunismo.

Lama: è possibile uno sciopero generale per la vertenza impiego

ROMA, 24 — La polemica suscitata dal segretario generale della CGIL Lama che nei giorni scorsi aveva criticato le forme di lotta dei lavoratori del pubblico impiego, è continuata oggi nel corso della conferenza stampa che i segretari generali della federazione CGIL-CISL-UIL avevano convocato per spiegare i motivi del prossimo sciopero di mercoledì 26 che coinvolgerà quasi 3 milioni di lavoratori.

Nel corso della conferenza stampa lo stesso Lama che è stato più volte interrotto da alcuni sindacalisti presenti che protestavano per gli atteggiamenti da lui assunti in precedenza ha detto che c'è la possibilità che tutti i lavoratori siano chiamati ad un'azione di lotta generale di sostegno alla legge del riassetto del parastato e per l'ottenimento anche da parte degli statali dell'accordo sulla scala mobile ottenuto dalle altre categorie.

L'assemblea dei quadri delle federazioni degli statali della CGIL-CISL-UIL ha intanto deciso, nel confermare lo sciopero di mercoledì, di dare mandato alla segreteria unitaria di programmare un nuovo pacchetto di quattro giornate di sciopero, a partire dai primi di marzo, da utilizzare in maniera articolata.

Dopo la conclusione della conferenza stampa è giunta per fonoграмма ai segretari della federazione unitaria una convocazione da parte del governo di una riunione immediata, prevista per questa sera, per discutere i problemi del riassetto del parastato.

RIUNIONE DEI RESPONSABILI DI SEDE

Venerdì 28 alle ore 9,30 a Roma, via dei Piceni, riunione dei responsabili di sede e regionale sulla situazione politica e la campagna elettorale.

TORINO - La Fiat vuole 10 giorni di cassa integrazione per aprile?

Regolarmente la FIAT torna alla carica per «riaggiustare» la cassa integrazione sulle varie produzioni. La scusa è sempre la stessa: bisogna seguire l'andamento del mercato. Si stanno così precisando le notizie su quanto la FIAT si appresta a chiedere all'FLM per i prossimi mesi. I dati che forniamo non vanno ovviamente presi alla lettera, proprio perché l'azienda è disposta ad aggiornare quotidianamente i suoi piani produttivi per seminare confusione, per giustificare i trasferimenti, l'intensificazione dello sfruttamento e non solo sulle linee «che

tirano»; per costringere il sindacato a giocare sempre di rimessa e a impegnarsi in una trattativa frazionata e continua.

E veniamo alle cifre, cominciando da Mirafiori. Alla fine di gennaio la FIAT prevedeva per Aprile una produzione di circa 20 mila «127», di 2500 «132» e di quasi 13 mila «131». Confrontando questi dati con la produzione giornaliera dei mesi precedenti risulta che l'azienda intende perdere per il mese di Aprile dai 10 agli 11 giorni di lavoro per la 127 e la 132, nessuno per la 131. I dati su Rivalta confermano la stessa tendenza. Niente cassa integrazione per la 131, dove anzi è prevedibile un aumento ulteriore rispetto ai mesi precedenti, parzialmente a spese di Mirafiori, e un calo brusco della 128 e della 132, di dimensione analoga a quello che si registrerà per la 127 e la 132 a Mirafiori. Quindi l'ipotesi di decine di giorni di sospensione per Aprile è più che confermata, il che significherebbe due giorni di cassa integrazione alla settimana più un eventuale ponte intorno al 25 aprile. Per i mesi successivi non si vede come le previsioni della FIAT possano essere molto diverse.

Proprio all'inizio della primavera,

nel momento in cui le lotte si sviluppano quotidianamente non solo sulla 131, ma anche sulle altre produzioni, contro i trasferimenti, contro gli aumenti dei carichi, per le categorie e così via, Agnelli vorrebbe svuotare le fabbriche e prima di tutto Mirafiori e garantirsi così le condizioni migliori per proseguire sulla strada della ristrutturazione antiopea per ostacolare, a partire dal

(Continua a pag. 4)

FIAT DI CASSINO

Gli operai bloccano gli autobus

Da quando l'azienda ha unificato due turni, quelli della 126 e alcuni della 131, gli autobus sono strapieni di operai pendolari che devono andare a lavorare tutti alla stessa ora.

Così questa mattina gli operai di Amaseno, Ceccano, Vallecora, Castro dei Volsci che lavorano alla Fiat di Cassino hanno bloccato gli autobus delle ditte Papa e Segneri e non sono andati a lavorare.

STUDENTI: CONQUISTARE LA MAGGIORANZA

Con le scuole medie secondarie le elezioni per i decreti delegati si sono concluse. Sulle indicazioni e le verifiche che questa esperienza nel suo complesso, ci ha offerto occorrerà ritornare ampiamente nei prossimi giorni. Quanto ai risultati emersi da questa ultima tornata elettorale, non siamo ancora in grado, oggi, di presentare un quadro sufficientemente ampio e articolato per esprimere un giudizio esauriente. Fin da ora, comunque, possiamo dire che l'indicazione con cui abbiamo affrontato questa scadenza, quella della partecipazione attiva alle elezioni con liste di movimento, ne esce ampiamente confermata, così come ne esce confermata l'analisi dei rapporti di forza interni al movimento degli studenti che ci avevano spinto a questa scelta.

Ma procediamo con ordine: innanzitutto i dati sulla partecipazione.

Il personale non docente è affluito alle urne in percentuale superiore a quella dei docenti, segno evidente, e non privo di interesse, che tra i bidelli e il personale tecnico, nonostante la completa emarginazione a cui li relegano i decreti delegati, la politicizzazione e, possiamo inferirne, la disponibilità alla lotta sono superiori a quelli degli insegnanti. La partecipazione elettorale dei genitori è stata inferiore a quella degli studenti — con l'eccezione di Milano — e inferiore, in termini assoluti, a quella che si è registrata nelle elezioni per la scuola dell'obbligo. Ha influito indubbiamente, su questi dati, la più alta pendolarità che si registra nelle scuole secondarie e soprattutto il fatto che molti genitori abbiano «delegato» ai figli il compito di rappresentarli, ritenendo giustamente che essi abbiano l'età per far politica da soli. Ma si riflette su questo dato anche una differenza di classe: la mobilitazione e la voglia di far politica dei genitori proletari, che nella scuola dell'obbligo sono in percentuale superiore, è infinitamente maggiore che tra i genitori borghesi, piccolo borghesi o di estrazione impiegatizia, nonostante la forte pressione a cui questi ultimi sono stati sottoposti da parte delle forze politiche moderate e reazionarie.

Infine la percentuale dei votanti è stata alta, nonostante il forte pendolarismo, nonostante che su di essa abbia indubbiamente influito la forte campagna astensionista della maggior parte dei gruppi della sinistra rivoluzionaria, e nonostante che lo astensionismo sia una tendenza presente, a livello di massa, in una componente assai ampia del movimento. Ma i dati sul voto non lasciano adito ad equivoci: la stragrande maggioranza degli studenti ha fatto una scelta favorevole alla partecipazione al voto. A livello nazionale su circa 2 milioni di studenti hanno votato circa un milione e 400.000: il 70 per cento. Confrontati con le elezioni universitarie (100.000 votanti circa su 800.000 iscritti), anche facendo il debito conto della differente situazione, non c'è dubbio che la linea dell'astensione in un caso — quello dell'università — è passata, nell'altro — quello delle scuole secondarie — è stata clamorosamente sconfitta.

Questo dato presenta forti disomogeneità da una situazione all'altra, ma in ogni caso si può dire che le scuole dove il comportamento elettorale degli studenti ha rispettato le indicazioni astensioniste delle forze politiche egemoni in quella determinata situazione sono poche e isolate in un contesto generale di alta affluenza alle urne.

E veniamo ora all'orientamento del voto: su un milione e 400.000 votanti circa, le liste di sinistra FGCI, CPS, liste unitarie o di movimento hanno

preso oltre il 65 per cento dei suffragi, quasi un milione di voti. Di questi voti circa un terzo sono andati a liste del CPS o a liste di movimento o unitarie promosse dal CPS. I rimanenti voti, poco meno di mezzo milione, se li sono spartiti le liste moderate, reazionarie e fasciste, tra le quali la parte del leone è stata fatta dalla DC e dalle liste integraliste ad essa collaterali.

A questa chiara connotazione a sinistra del corpo studentesco va aggiunto che del 30 per cento circa dei non votanti, almeno la metà sono studenti influenzati dalla sinistra rivoluzionaria che si sono astenuti per scelta politica. Se ne deduce che la maggioranza assoluta degli studenti della scuola secondaria, che sono la maggioranza assoluta delle corrispondenti classi di età sono su posizioni rivoluzionarie o di sinistra.

Il bilancio del voto di ieri non può evidentemente fermarsi alla conta dei voti e dei votanti. Va vista la forza politica delle diverse linee politiche che si sono confrontate su questa scadenza.

Una prima considerazione va fatta: il voto non rispecchia i rapporti di forza tra le diverse componenti politiche presenti nella scuola, ma indubbiamente li influenza. Così sull'onda del voto di ieri, i decreti delegati sono indubbiamente serviti a reintrodurre e a rafforzare dentro la scuola delle componenti politiche che il movimento aveva apertamente battuto negli anni scorsi e che molti si erano illusi di aver emarginato per sempre.

Valga per tutti l'esempio della FGCI e delle liste da essa promosse che come era ampiamente prevedibile, hanno raccolto, su tutto il territorio nazionale, la spinta antifascista della massa studentesca e che questa scadenza l'hanno ampiamente utilizzata per mettere piede, per la prima volta, in migliaia di scuole. Certamente la FGCI non è la componente maggioritaria del movimento, come il voto di ieri sembrerebbe indicare, ma indubbiamente con la giornata di ieri è diventata una forza con cui il confronto, e lo scontro, sarà da domani ineludibile e serrato.

Ma un discorso analogo vale per le liste moderate e reazionarie ed in particolare modo per quelle democristiane. I suffragi raccolti, anche in scuole dove il movimento è forte, testimoniano di una presa di massa di queste forze su un ampio settore degli studenti che la disattenzione per il problema cruciale della conquista della maggioranza, e molto spesso la pratica settaria e minoritaria di certe organizzazioni della sinistra rivoluzionaria hanno abbandonato, o regalato, all'avversario di classe. Si tratta, anche in questo caso, dopo la clamorosa verifica offerta dalle elezioni universitarie, di un problema che non può più essere ignorato. Il bersaglio principale — inutile dirlo — dovrà essere il gruppo fanfaniano di Comunione e Liberazione.

La secca sconfitta subita dalle posizioni astensioniste dovrà aprire all'interno delle forze che se ne sono fatte promotrici una serie autocritica, ed una vera discussione (altrettanto profonda, per lo meno, di quella che ha impegnato la nostra organizzazione alcuni mesi fa), se questa non vuol essere il preludio della loro emarginazione dalla scuola. Non contano evidentemente le percentuali — una minoranza del 15-20 per cento, se ha una linea politica maggioritaria, è tutt'altro che disprezzabile — ma la totale mancanza di prospettiva politica di queste forze; una mancanza che ha finito per farle oscillare tra il più volgare settarismo e la più to-

(Continua a pag. 4)

A tutti i compagni

Nelle pagine interne pubblichiamo il riepilogo della sottoscrizione di febbraio fino ad oggi.

Avevamo detto che non avremmo più lanciato appelli per la sopravvivenza del giornale, lasciando ai compagni il compito di verificarla quotidianamente seguendo l'andamento della sottoscrizione.

Le cifre che abbiamo pubblicato nell'ultimo mese fino a quelle di oggi spiegano, senza bisogno di ulteriori commenti, perché siamo costretti a sospendere da domani la pubblicazione del giornale.



**Milano - Alla Pirelli
Cassa integrazione e
picchetti contro
gli straordinari**

Venerdì pomeriggio la direzione Pirelli ha comunicato l'intenzione di mettere in cassa integrazione 400 operai del reparto cavi a 32 ore; le motivazioni: la crisi della domanda nel settore elettrodomestico e della edilizia. Della cassa integrazione alla Pirelli si è discusso molto in queste settimane nelle assemblee sulla piattaforma, anche se non era ancora stata fatta nessuna richiesta « ufficiale » e già si dice che a questa richiesta ne seguiranno subito delle altre. Secondo una pratica già consolidata la direzione ha aspettato il venerdì pomeriggio per annunciare le sue intenzioni, per evitare di fronteggiare subito la reazione degli operai. L'esecutivo ha emesso subito dopo un comunicato in cui sostiene « che i dati presentati dalla Pirelli sono strumentali e che una simile richiesta può essere analizzata solo nell'ambito delle vertenze aziendali in corso ». Per lunedì l'esecutivo ha espresso l'intenzione di convocare un'assemblea del reparto cavi; l'intenzione che gli operai di avanguardia hanno già espresso è però quella di spingere perché venga fatta una assemblea generale per discutere sulla risposta da dare alla cassa integrazione.

In questi giorni, intanto, pure attraverso molte difficoltà, la lotta alla Pirelli sta ripartendo mentre il sindacato continua a mantenersi sulla linea della « piattaforma politica » e non « economica » e degli incontri esterni e non della lotta.

Durante un'opera di sciopero indetta dal sindacato per il secondo turno e per la notte nell'ambito della vertenza aziendale un corteo interno, partito da un reparto, ha percorso tutta la fabbrica, ingrossandosi reparto per reparto, e ha spazzato via i crumiri. Sabato è partito il blocco degli straordinari con un picchetto di 50 operai, preparato ed organizzato dalle avanguardie in questi giorni, con una forte discussione su cui torneremo nei prossimi giorni.



**Grottaminarda (AV)
Studenti e autisti
insieme bloccano i pullman
dell'INT**

Questa mattina alle 8 i conducenti degli autobus dell'INT (Istituto nazionale trasporti) sono scesi in sciopero contro l'insufficienza dei mezzi di trasporto e per l'aumento dell'organico. L'anno scorso infatti, erano stati promessi 50 fattorini e autisti in più, e 40 pullman che non sono mai arrivati. Allo sciopero si sono uniti gli studenti che hanno rafforzato, con le donne in prima fila, il blocco dei pullman. Lo sciopero è andato avanti fino alle 14,30, quando, prendendo a pretesto la provocazione di un fascista, Aristide Sitignino, la polizia è intervenuta interrompendo il blocco. Anche a Napoli i pullman dell'INT per Avellino sono stati bloccati verso mezzogiorno per gli stessi motivi; e una grossa discussione si è accesa tra gli studenti.

**Trapani - L'esercito
manda i soldati
a sostituire operai
in sciopero**

CASTELVETRANO (Trapani)
Giovedì durante lo sciopero degli operai dell'acquedotto la caserma Giannettino di Trapani ha mandato 10 militari del CAR a sostituire i lavoratori in sciopero.

**Occupato il comune di Cabras (Oristano), un paese di pescatori
Questa lotta comincia nel 1770,
quando i « baroni dello stagno »**

Cabras, paese abitato in prevalenza da pescatori, è in lotta da molti anni contro i padroni dello stagno che è l'unica fonte di sopravvivenza per tutti gli abitanti. Sopraffazione, sfruttamento, tentativi di divisione non sono bastati a frenare le lotte di tutto il paese. Venerdì i pescatori, le donne hanno occupato il comune. In questo modo hanno deciso di rispondere alle provocazioni tentate dai padroni: l'ultima è quella della denuncia per furto pluriaggravato contro quattro pescatori.

Siamo andati a Cabras, paese vicino ad Oristano per parlare con i pescatori che hanno occupato il Comune per avere la gestione dello stagno. (Si tratta di un grosso bacino, molto pescoso, comunicante col mare). A Cabras sino a poco tempo fa sopravviveva una struttura di potere a carattere feudale: i baroni avevano in mano non solo lo stagno ma controllavano persino la vita privata dei pescatori riuscendo a tenere in pugno tutto il paese.

Parla un pescatore: « C'è una vera e propria gerarchia: per primi ci sono i « pesargius » cioè quelli che pesano il pesce, poi i « zarracus » addetti alla manutenzione e alla sorveglianza, i « poigeris » pescatori che potevano pescare tutto l'anno, i « bogheris » che potevano pescare solo da settembre ad aprile. Tutti questi erano legati al padrone con contratti firmati in bianco e dovevano atten-



si a discipline durissime: i « poigeris » e i « pogheris » dovevano dare al padrone il 50 per cento della loro pesca e dovevano essere sempre a disposizione del padrone per servizi di sorveglianza della peschiera e della riserva. Quelli che non obbedivano a queste regole venivano o sospesi o buttati fuori; addirittura fino al '56 ci obbligava a lavorare quasi nudi anche d'inverno, ci controllava anche il voto: ci ha sempre comandato di votare PLI o MSI ».

C'è una lunga storia sulla pesca in questo stagno. Spiega un compagno: « tra antichi documenti ritrovati (già dal 1770 i pescatori lottavano contro i baroni), è particolarmente importante un documento del 1918 in cui lo stagno di Cabras veniva inserito nell'elenco delle acque pubbliche. Questa iscrizione fu impugnata dai baroni e da allora cominciarono le controversie sulla « demanialità » dello stagno fra il Ministero della Marina Mercantile (con l'intervento succes-

**Treviso: dalle piccole fabbriche l'iniziativa operaia
contro l'attacco generale all'occupazione**

Dopo il ponte natalizio che ha interessato più della metà dei lavoratori dell'industria a Treviso — circa 60.000 — una gran parte si sono ritrovati a orario ridotto oppure addirittura senza il posto di lavoro. Nel mese di dicembre '74 infatti il ricorso alla cassa integrazione per la provincia è salito alle 8.000 unità interessate facendo un grosso balzo in avanti rispetto alle 3.500 unità di ottobre e alle 4.500 di fine novembre. Il settore più colpito è quello tessile e delle confezioni in serie, quello maggiormente legato al denaro che la DC « pompava » dalle casse dello stato e che occupa circa 40.000 lavoratori. Sono infatti 2.000 gli operai tessili che rischiano di perdere il posto di lavoro e circa 7.000 quelli che sono interessati dalla cassa integrazione fra cui gli operai e le operaie della Helene, del Magificio Bozetto, Pettinatura Italica, la Ceconf, eccetera.

Particolarmente difficile è la situazione dei lavoratori del gruppo Lamugnan: i 500 della filatura del Vajont di Caerano San Marco e i 320 dello stabilimento di Fortogna in provincia di Belluno, sospesi a zero ore dal 17 gennaio, dopo aver lavorato ad orario ridotto, a 24 ore settimanali, in dicembre. Gli stipendi non vengono corrisposti da novembre, tredicesima inclusa, mentre i lavoratori stanno presidiando le fabbriche con l'assemblea permanente. Nel settore metalmeccanico due sono le fabbriche maggiormente colpite dalla C.I.: la Tonon di Conegliano, S. Fiore Oderzo dove 202 operai sono in cassa integrazione a zero ore. Inoltre e nonostante il padrone della Tonon abbia elargito alla Democrazia Cristiana notevoli « fondi neri », lo stipendio degli operai non viene corrisposto dal novembre '74. L'altra fabbrica è la Zanussi dove è passato l'accordo sulla cassa inte-

grazione, un'altro gravissimo cedimento sindacale, duramente criticato nelle assemblee fatte negli stabilimenti dopo la firma dell'accordo. Stessa linea di cedimento e di incertezza sindacale sta pesando su molte altre fabbriche, come ad esempio la ICET di Villorba, azienda del settore del legno, in cui il sindacato non ha voluto dare fin dall'inizio una decisa risposta alla crisi manovrata del padrone, che tende a ridurre del 50% gli operai occupati in modo da aumentare ulteriormente i profitti. Attualmente tutti questi 200 operai sono in C.I. a zero ore fino alla fine di febbraio.

Le stesse vertenze aziendali che stanno per partire o che sono partite trovano nel sindacato un ostacolo da superare; quelle già partite sono state sensibilmente ridotte. Così la vertenza aziendale, partita prima ancora di natale, alle Piva di Valdobbiadene, che impiega circa 1.000 operai. I punti principali all'inizio erano: un aumento salariale uguale per tutti di 20.000 lire; trasporti gratuiti; riduzione della nocività dell'ambiente di lavoro. Questi due ultimi obiettivi il sindacato ha fatto in modo di perderli per strada e il primo, dopo averlo progressivamente ridotto, lo ha consegnato nelle « sicure » mani del ministero del lavoro a Roma dove sta dormendo in chissà quale cassetto.

E' stata buttata abbondante acqua sul fuoco su una lotta durissima che sarebbe stata di grande importanza per la zona di Valdobbiadene, dove la Piva è il punto di riferimento principale, e per l'intera provincia stessa.

Più recente invece quanto è successo all'IRCA (500 operai, che l'80% della produzione è destinata alla Zanussi) dove gli operai si sono opposti ai cedimenti sindacali, e il C.d.F. ha risposto alla cassa integrazione a zero ore con la lotta per la vertenza aziendale che pone i seguenti punti base: parificazione dei livelli salariali dell'IRCA con quelli del gruppo Zanussi; passaggi automatici dal secondo al terzo livello in sei mesi e l'automaticità anche per i livelli superiori; premio di produzione annuo portato a 180.000 lire; la garanzia del salario al cento per cento in tutti i casi di riduzione dell'orario di lavoro che dovrà interessare contemporaneamente e in ugual misura tutti i lavoratori; abolizione del terzo turno; rifiuto del decentramento della produzione; istituzione di pause e miglioramenti dell'ambiente di lavoro.

I 120 operai dell'Alpina, fabbrica metalmeccanica di Conegliano, hanno aperto in questi giorni una vertenza aziendale su: un aumento salariale inversamente proporzionale ai livelli; un aumento del premio di produzione dalle attuali 84.000 lire annue a 130.000; il passaggio automatico in tre mesi dal secondo al terzo livello; un aumento delle pause.

BOLZANO

**I proletari in divisa
davanti alla Lancia**

Durante il ponte in piena attività i reparti che fanno i pezzi per i carri Leopard e M.113

Mercoledì sera all'uscita del secondo turno gli operai della Lancia, che è la più grossa fabbrica di Bolzano, con tre mila operai, hanno avuto la sorpresa di trovare davanti ai cancelli folti gruppi di proletari in divisa, che distribuivano un volantino sulla ristrutturazione nelle Forze Armate, sull'industria della guerra e sulla campagna mistificatoria che su questi fatti imbastiscono le varie forze borghesi. Il volantino chiariva i motivi di fondo ispiratori della ristrutturazione in atto, ordinata dall'imperialismo USA e dai padroni italiani che sono quelli di preparare la macchina della guerra contro il nemico interno, cioè la classe operaia e le sue organizzazioni e contro quello esterno, cioè i popoli fratelli dei paesi arabi e della Jugoslavia. Tutto ciò con la riduzione dei soldati di leva, con il potenziamento dei corpi speciali, con la meccanizzazione dei reparti alpini, con una corsa sfrenata all'efficienza, che vuol dire anche aumento dei carichi di lavoro per i soldati, con l'intensificazione delle esercitazioni della loro pericolosità.

che producevano pezzi per i carri armati Leopard e M.113, hanno lavorato a pieno ritmo. L'iniziativa dei PID assume notevole significato, perché se si chiude una fase che ha visto un enorme crescita del movimento dei soldati a Bolzano e in Alto Adige, sia all'interno delle caserme sia soprattutto fuori, in tutte le più significative scadenze della mobilitazione operaia e proletaria, se ne apre altresì un'altra e più importante in si devono organizzare e rinsaldare più diretti e immediati rapporti con la classe operaia e le sue avanguardie, su contenuti della lotta alla ristrutturazione delle Forze Armate contro il proletariato, mantenendo inalterato il rapporto con i levaprofessionisti, per lo scioglimento dei corpi speciali, per l'organizzazione democratica dei soldati, per il controllo popolare dell'esercito e la garanzia della libertà democratiche e migliori condizioni di vita. Un segno rilevante a Bolzano è quanto ormai sia diventata importante la cosiddetta questione militare e anche la nascita di un « comitato per la democrazia nelle Forze Armate » composto da tutti i partiti di sinistra, dalle ACLI e dalle organizzazioni sindacali, in un rapporto costruttivo, anche se in piena autonomia, con il movimento dei soldati.

**NAPOLI
1200 cantieristi in
assemblea permanente alla regione**

Stamattina i corsisti dei cantieri della Regione sono scesi di nuovo in piazza in 1.200 per ottenere la garanzia del lavoro, un termine del corso di qualificazione e perfezionamento. Durante questo primo mese i corsisti si sono dati una loro organizzazione attraverso l'elezione di delegati di corso che si riuniscono settimanalmente nella sede della CGIL in una stanza propria. Nell'ultima riunione le richieste di assunzione si sono così concretizzate: entrata nell'ATAM e TPN; in sostituzione delle assunzioni negli enti ospedalieri in qualità di ausiliari, sono stati proposti corsi per paramedici e la possibilità per coloro che non hanno la licenza media di conseguirla durante il periodo del corso. I corsisti, partiti da piazza Mazzini con un corteo compatto pieno di striscioni con le loro parole d'ordine « lavoro stabile e sicuro » « lotta dura senza paura » « sì, si, cambierà questa sporca società », si sono dati un buon servizio d'ordine: hanno percorso tutto il rettilineo sotto la sede della CISNAL si sono sentiti numerosi fischi e pernacchie.

Il corteo si è diretto alla Regione dove si è unito con il corteo degli occupanti di Secondigliano e degli studenti che stanno occupando la facoltà di Architettura in seguito all'arresto di 7 occupanti. Sono saliti le delegazioni per presentare le loro richieste all'assessore Armato. Armato però da molto tempo non si fa trovare né dai corsisti, né dagli occupanti. Allora compagni in delegazione hanno deciso di riunirsi alla Regione in assemblea permanente fino a quando non arriverà Armato. Anche il resto del corteo rimarrà sotto la Regione fino a quando non saranno ricevuti.

BOLOGNA

Giovedì 27 manifestazione contro i costi della scuola contro le provocatorie serrate fatte dall'opera universitaria alle mense universitarie, per il non aumento del prezzo della mensa, per l'autoriduzione del prezzo. Concentramento all'aula di Economia e Commercio piazza Scaravilli ore 10,30. Parlerà un compagno della commissione mensa al termine del corteo. La manifestazione è indetta dalla Commissione mensa.

Sottoscrizione per il giornale

PERIODO 1/2 - 28/2
30 MILIONI ENTRO IL 28 FEBBRAIO

Sede di Trento: 500.000.	Sede di Venezia:	Sezione Villaggio S. Marco: raccolti ad Architettura 21.500; Sezione Mestre: Rita, Beppe, Enrico 20.000.	Sede di Imola 25.000.	Sede di Mantova:	Sezione Quistello 10.000.	Sede di Torino:	Cellula Bancari 10.000; C. P.A. 8.000; Giorgio e Gianni per Nino sposo 10.000; Rosy 8.000; Laura 3.000; Gianfranco 1.000; tre bancari S. Paolo 13.000; Luciano e Sabine 5.000; Olga e Paolo 10.000; Alberto 5 mila; Beppe Bancario 1.000; Paolo 5.000; per il compleanno di Rosi 6.000; operai Riff 1.500; nucleo Montcalieri 1.700; Sezione Lingotto: un compagno 1.500; operai Ilte 20.000; impiegati Aspera 3.000; impiegati Pininfarina; Martino 4.500; Borrotto del PCI 1.000; Piana 1.000; Sezione Mirafiori: Roby 5.000; Porta 15 2.000; Marco e Maria 5.000; Franca 5.000; Nuccio 1.000; Meccaniche 3.000; Off. 68 porta 18 15 mila; raccolti davanti alle porte 18.500; Sezione Borgo Vittoria: i militanti 46.000; VII Itis classe V 8.500; Sezione Borgo S. Paolo: Morretti in lotta 4.000; Sezione Val di Susa: i militanti 34.500; nucleo Falchiera 5.500; Sezione Carmagnola: i militanti 75.500; compagni del PCI 5.000; Elda 1.500; tre simpatizzanti 1.000; operai F.T.A.R.S. 1.000; vendendo manifesti 7.000; Sezione Chieri: i militanti 20 mila; operai Vanadium 3 mila; Sezione Barriera di Milano: i militanti 30.000; Marco e Pierino della Pirelli 5.000.	Sede di Cuneo:	I militanti 50.000.	Sede di Napoli:	Compagni del Righi 4 mila; Michele D.L. 1.000; Esposito S. 1.000; Francesco S. 1.000; Sezione Pozzuoli: Lelio del Politecnico	Sezione Bagnoli - Italsider: Gennaro M. 1.000; Raffaele di P., Salvatore C. 1.000; Pasquale di T. 1.000; Franco B. 1.000; Benito A. 1.000; Carlo 2.000; Antonio C. 1.000; Gennaro C. 1.000; Luigi A. 1.000; Ciro B. 1.000; Sezione S. Giovanni: B.M. per il giornale a 8 pagine 500; raccolte da una compagnia 10.000; Sezione Stella: Renato SIP 1.000; Giacomo SIP 1.000; raccolti da Ciro per il giornale a 6 pagine 1.000; insegnanti Liceo Artistico 5.000; Peppo 58.000; Sezione Torre Annunziata: raccolti dai compagni 16.200; raccolti all'ospedale 8.000; raccolti dai militanti 2.700; Sezione Montesanto: sottoscrizione alla mensa 18.000; Teresa e Paolo oggi sposi 100 mila; raccolti in sezione 50 mila; vendendo il giornale 500.	Sede di Roma:	Sezione Zamarin: Mauro 1.800.	Contributi individuali:	Brunella, Candido, Dorianna, Enzo - Roma 2.500; L. R. - Viareggio 265; Burto e Margherita - Caposele 2.000.	Totale lire 1.380.795; totale precedente lire 10.679.097; totale complessivo lire 12 milioni 99.892.	RIEPILOGO	Trento 500.000 Bolzano 300.000 Rovereto 200.000 Verona 483.330 Mantova 710.000 Monfalcone 64.000 Padova 5.000 Schio 11.900 Treviso 236.500 Trieste 48.270 Udine 258.250 Milano 1.364.000 Bergamo 181.200 Brescia 152.500 Crema 7.000 Como 80.000 Lecco 154.050 Novara 195.000 Pavia 234.500 Varese 109.500 Torino 1.446.200	Alessandria 168.500 Cuneo 80.000 Genova 35.500 La Spezia 88.800 Savona 20.000 Bologna 474.100 Ferrara 38.000 Modena 67.000 Parma 5.000 Reggio Emilia 30.000 Fiorenzuola 20.000 Forlì 320.500 Imola 60.000 Ravenna 200.000 Rimini 94.000 Firenze 191.100 Siena 82.000 Arezzo — Pisa 305.000 Livorno 45.000 Massa 116.500 Versilia 35.000 Ancona 29.500 Macerata 92.000 Pesaro 169.500 S. Benedetto 61.000 Campobasso 51.000 Pescara 116.080 L'Aquila 5.000 Lanciano — Teramo 62.000 Vasto 10.000 Perugia — Terzi 5.000 Roma 690.060 Frosinone — Civitavecchia — Latina 43.430 Napoli 360.250 Caserta — Salerno — Bari — Bridisì 16.000 Lecce 80.000 Molfetta — Foggia — Taranto 28.000 Matera — Potenza 6.000 Reggio Calabria 6.800 Cosenza 45.000 Palermo 133.200 Agrigento — Catania — Messina 37.500 Ragusa — Siracusa 20.000 Sassari 10.000 Nuoro 35.000 Cagliari 5.000 Vienna 16.000 Praga 10.000 Contributi individuali 677.172
--------------------------	------------------	--	-----------------------	------------------	---------------------------	-----------------	---	----------------	---------------------	-----------------	---	--	---------------	-------------------------------	-------------------------	---	--	------------------	---	--

Giù le mani dalla mensa di Napoli e dal compagno Peppe!

Dopo aver trascinato in questura quattro compagni, interrogati o per meglio dire minacciati e intimiditi, la polizia non ha smesso le persecuzioni contro la mensa di Montesanto: ha di nuovo interrogato, trattandolo provocatoriamente come se fosse indiziato, il compagno Peppe. Il pretesto di questa opera intimidatoria è la ricerca di un fantomatico Giuseppe nell'ambito delle indagini sugli attentati contro sedi della PS a Roma.

Il compagno Peppe lavora da tre anni alla mensa con una dedizione e una intelligenza straordinaria, i bambini e le madri gli vogliono un bene dell'anima. Non vogliono che venga toccato, né lui né la mensa, dove hanno scoperto e costruito insieme ai compagni la gioia di giocare, di imparare, di insegnare, di organizzarsi, di lottare. Le mamme di Montesanto hanno scritto un comunicato: «I genitori dei bambini della mensa di Montesanto protestano vivamente contro la provocazione della polizia nei confronti dei compagni della mensa. Vivendo e lottando anch'essi a fianco dei compagni della mensa, testimoniano dell'assoluta estraneità dei compagni ad atti terroristici e si prendono, insieme ai compagni, la responsabilità della lotta del quartiere. Qualsiasi provocazione può servire solo a colpire l'organizzazione proletaria del quartiere. Le mamme da questo momento si impegnano ad organizzarsi per vigilare su qualsiasi provocazione sia della polizia che dei fascisti». Con gente come questa hanno da fare i conti i mandanti e gli esecutori delle campagne d'ordine e delle provocazioni repressive con cui tentano di puntellare il loro vacillante dominio.

Quei signori che alcuni giorni fa circondavano Fanfani e applaudivano le sue miserabili fanfaronate sul «di-



scredito delle istituzioni»: i Gava premiati, onore al merito, dal segretario Dc con la nomina del loro capostipite a controllore di tutte le amministrazioni democristiane d'Italia; i loro servi, come quell'ufficiale sanitario Ortolani, conosciuto da tutti i proletari al tempo del colera il quale, interrogato sull'epidemia di epatite virale che sta mietendo vittime tra i bambini di Napoli ha risposto: «siamo in media con i morti». I bambini vogliono vivere, cioè lottare, come fanno alla mensa e dovunque ci sono compagni convinti che una società in cui i morti si permettono di dire «siamo in media con i morti» non deve durare ancora a lungo.

La magistratura di Trento ha paura del processo del "30 luglio"

Il PG De Marco ha presentato alla Cassazione richiesta di trasferimento del processo da Trento per «legittima suspcione»

La straordinaria mobilitazione antifascista che ha accompagnato l'inizio del processo per i fatti del 30 luglio 1970 alla Ignis di Trento, e l'immediato smascheramento operato in aula dal collegio degli avvocati antifascisti contro le connivenze dei giudici, hanno provocato nei giorni scorsi la rabbiosa reazione del nuovo PG De Marco.

Mentre in questo stesso periodo la repressione giudiziaria contro operai, sindacalisti, studenti e militanti di Lotta Continua è stata rilanciata in modo forsennato — con decine e decine di denunce e incriminazioni per lotte della Michelin, della Ignis, della Standa, della Saoca e dell'università —, il PG De Marco ha deciso di far seguire al processo «30 luglio» la stessa strada infamante già percorsa, per citare i casi più clamorosi e spudorati, dal processo Matteotti e da quello Valpreda, dal processo per il «genocidio dei poveri» del Vajont e da quello per l'assassinio di Mario Lupo; la strada del trasferimento per «legittima suspcione».

L'ignobile manovra, che ora si cercherà di far avallare dalla Cassazione con un meccanismo di connivenza e omertà ormai più volte utilizzato nei casi dei processi più clamorosi, e scottanti, viene mantenuta nel più assoluto segreto, essendosi il PG De Marco perfino rifiutato di far conoscere copia delle motivazioni della sua richiesta agli avvocati difensori. In realtà si tratta di una richiesta motivata da ragioni di «ordine pubblico», per il semplice fatto che il

2 dicembre 1974 — in coincidenza con l'inizio del processo — tutta la classe operaia e il movimento degli studenti di Trento erano scesi in sciopero generale, per sostenere con la propria mobilitazione la battaglia condotta dagli imputati e dagli avvocati antifascisti all'interno dell'aula del tribunale, battaglia subito iniziata con la ricusazione del presidente Zamagni.

Mentre l'avvocato Sandro Canestrini ha subito reso noto un durissimo comunicato di critica e di denuncia da parte della sezione regionale dei «Giuristi democratici» — ricordando «la farsa del processo di Chieti dove giudici addomesticati assolvero gli assassini di Matteotti» —, il PG De Marco è arrivato fino al punto di far aprire un procedimento disciplinare contro l'avvocato Rocco Ventre, che a nome del Collegio di difesa aveva fatto mettere a verbale, nella prima udienza del processo subito sospeso, la protesta contro il comportamento del presidente del Tribunale Zamagni, il quale gli aveva arbitrariamente impedito di prendere la parola per illustrare i motivi della ricusazione ed era letteralmente fuggito dall'aula.

La vergognosa connivenza tra i magistrati reazionari di Trento e i fascisti che aveva aggredito e accolto gli operai della Ignis non potrebbe risultare più chiaramente: smascherato Zamagni, è arrivato in suo soccorso il nuovo procuratore generale, inaugurando la sua «carriera» trentina con una pura provocazione reazionaria e antioperaia.



Una cartolina fatta stampare dalla FLM di Trento a sostegno della sottoscrizione per il processo «30 luglio»

L'EDITORIALE DEL «RENMIN RIBAO» DEL 9 FEBBRAIO

“La fase del socialismo è una fase di lotta tra il capitalismo moribondo e il comunismo nascente”

La campagna in Cina sulla dittatura del proletariato

Pubblichiamo il testo integrale dell'editoriale del Renmin Ribao (Quotidiano del Popolo) del 9 febbraio scorso. Esso contiene la direttiva del presidente Mao sulla teoria della dittatura del proletariato, da cui ha preso inizio in questi giorni la campagna per la continuazione della lotta di classe nella società socialista. L'editoriale cita inoltre alcune dichiarazioni di Mao secondo le quali in Cina persistono numerosi residui della vecchia società, fra cui le differenze retributive della scala salariale a otto livelli, che viene per la prima volta criticata esplicitamente in Cina. Importante è anche il fatto che in questo articolo si parla della necessità di indagare sulle basi sociali da cui è nata la linea revisionista di Lin Biao, superando così implicitamente la versione semplificata del «complotto».

Su tutti questi problemi ci proponiamo di ritornare, così come di fornire ulteriori documentazioni sulla campagna di massa che si sta sviluppando in Cina.

Il nostro grande dirigente, il presidente Mao, ha dato recentemente un'importante direttiva sul problema della teoria. Il presidente Mao ha detto: «Perché Lenin sottolineava la necessità di esercitare la dittatura sulla borghesia? Questa questione deve essere compresa appieno. Se non se ne ha una comprensione esatta si rischia di cadere nel revisionismo. Ciò deve essere portato a conoscenza dell'intero paese».

Questa direttiva del presidente Mao ha un'importante significato attuale e di lunga portata storica, al fine di migliorare la nostra comprensione e attuazione della linea fondamentale del partito, estendere, approfondire e incrementare il movimento di critica a Lin Biao e Confucio, portare avanti la lotta per combattere e prevenire il revisionismo, e riaffermare l'unità rivoluzionaria di tutte le nostre nazionalità.

Dopo avere preso il potere, il proletariato deve esercitare la dittatura sulla borghesia. E' questo un principio fondamentale del marxismo. Nel corso della lotta che condusse contro il revisionismo della Seconda Internazionale, Lenin spiegò approfonditamente la necessità e i compiti della dittatura del proletariato. Conformemente alla dottrina marxista della dittatura del proletariato e dopo aver tracciato il bilancio dell'esperienza storica del movimento comunista internazionale e del nostro partito, il presidente Mao ha esposto la teoria sulla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e indicato la linea fondamentale del nostro partito per tutto il periodo storico del socialismo. La teoria del marxismo, del leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung sulla dittatura del proletariato ci permette di portare a buon fine la rivoluzione socialista e l'edificazione del socialismo. Dobbiamo studiarla coscientemente, in modo da comprendere perché il proletariato deve esercitare la dittatura sulla borghesia, quali sono i compiti di questa dittatura e come lottare per consolidarla.

Il movimento della grande rivoluzione culturale proletaria, iniziato e diretto dal presidente Mao in persona, è una grande esperienza di proseguimento della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato. Abbiamo distrutto i due quartieri generali borghesi di Liu Shao-chi e Lin Biao, e spezzato i loro complotti di restaurazione del capitalismo. Il movimento di critica a Lin Biao e Confucio ha profondamente stigmatizzato la linea revisionista controrivoluzionaria di Lin Biao e la sua importante radice ideologica — la dottrina di Confucio e Mencio — e ha riportato enormi successi. Nel nostro paese la dittatura del proletariato è più forte che mai. Ma non dobbiamo attenuare il nostro impegno. La lotta che conduciamo contro il revisionismo non può limitarsi a una o due prove di forza, è una lotta di lunga durata. Nostro compito è di rimuovere senza sosta il terreno da cui nasce il revisionismo e, come dice Lenin, di «creare le condizioni nelle quali la borghesia



non possa né esistere né riformarsi». E' evidente che si tratta di un compito di importanza primordiale.

Marx ha detto che la società socialista è una società che «sorge dalla società capitalistica; una società quindi che porta ancora sotto ogni rapporto, economico, morale, spirituale le impronte materne della vecchia società dal cui seno essa è uscita». Per liquidare queste impronte occorre proseguire la rivoluzione e l'edificazione del socialismo nel corso di un lungo periodo. Il presidente Mao ha indicato: «La Cina è un paese socialista. Prima della liberazione era all'incirca come un paese capitalistico».

Ancor oggi si applica un sistema salariale a otto livelli, il principio «a ciascuno secondo il suo lavoro», lo scambio per mezzo della moneta: tutto ciò non è molto differente da quanto avveniva nell'antica società; la differenza è che è cambiato il sistema di proprietà». Il presidente Mao ha ancora detto che per quanto concerne il diritto borghese, «questo può soltanto essere limitato nella dittatura del proletariato». Per questo, se gente come Lin Biao avesse preso il potere, sarebbe stato loro facile installare il regime capitalistico.

Dobbiamo dunque leggere di più le opere di Marx, Engels, Lenin, Stalin e gli scritti del presidente Mao. Dobbiamo comprendere che il periodo del socialismo è un periodo in cui si ha una lotta tra il capitalismo moribondo e il comunismo nascente, e tracciare, così a livello teorico come pratico, una netta linea di demarcazione tra ciò che è socialismo e ciò che è capitalismo. Dobbiamo renderci conto che in un paese socialista esiste ancora una situazione in cui i rapporti di produzione corrispondono alle forze produttive essendo nel contempo in contraddizione con esse, in cui la sovrastruttura corrisponde all'infrastruttura economica essendo nel contempo in contraddizione con essa. Dobbiamo cercare di risolvere i problemi che sorgono nei rapporti di produzione e prestare un'attenzione particolare alla rivoluzione socialista nel campo della sovrastruttura. Occorre promuovere l'iniziativa delle masse popolari per il socialismo e sviluppare l'economia socialista secondo il principio «quantità, rapidità, qualità ed economia».

Lenin ha detto: «La piccola produzione genera il capitalismo e la borghesia costantemente, ogni giorno, ogni ora, in modo spontaneo e su vasta scala». Lo stesso avviene in una parte della classe operaia, in una parte dei comunisti. Lo stile di vita borghese si manifesta così nel seno del proletariato come negli apparati degli enti statali. Tutto ciò è diametralmente opposto al socialismo. Nello studio, dobbiamo renderci profondamente conto che la dittatura del proletariato deve non soltanto soffocare la resistenza della classe dei proprietari fondiari e della borghesia che sono state rovesciate e opporsi

MILANO

Sabato alle ore 17,30 in piazza Trento e Trieste, manifestazione in solidarietà per Ermanno Calcinai. Parlerà il compagno Pesce.

notiziario estero

Olanda - Grande manifestazione contro il carovita

Sabato scorso a Utrecht, in Olanda, più di 10 mila hanno manifestato contro la disoccupazione, i licenziamenti e la ristrutturazione.

Alla manifestazione, promossa dai sindacati, hanno preso parte, assieme agli operai, migliaia di giovani apprendisti e di studenti.

Etiopia - Lo scontro in Eritrea aumenta la tensione in Medio Oriente

Esercitazioni sono state compiute venerdì nel Mar Rosso da motovedette lanciamissili israeliane. Tel Aviv non vuole che il Mar Rosso, attraverso la secessione dell'Eritrea dall'Etiopia, divenga un «lago arabo». La tensione nel Medio Oriente, dunque, dopo le dichiarazioni del portavoce del FLE Osman Sabe — porteremo la guerra nel Mar Rosso se gli USA daranno armi all'Etiopia, aveva detto il dirigente eritreo — sta salendo. La questione eritrea, lungi dal restare un problema «interno» all'Etiopia — come speravano i militari di Addis Abeba — sta trasformandosi in un affare internazionale che coinvolge arabi da una parte e israeliani dall'altra.

Sono ripresi questa mattina gli scontri fra i guerriglieri del FLE e le truppe etiopiche in Eritrea: l'epicentro del conflitto è Cheren, alla cui conquista puntano le forze partigiane per instaurarvi un «governo provvisorio» e proclamare l'indipendenza. Insistendo nel rafforzare le catene al popolo eritreo il governo di Addis Abeba rafforza i propri stessi legami con l'imperialismo, invertendo quella tendenza che si era andata affermando negli ultimi mesi del '74: i rifornimenti militari USA sono ripresi, dopo essere stati interrotti nel settembre scorso, quando fu destituito il negus, dal dipartimento di stato americano, timoroso dell'indirizzo socialista intrapreso dal governo militare. Inoltre, la riforma agraria, che i militari avevano annunciato il 20 dicembre scorso e che voci di Addis Abeba davano per «imminente» appena pochi giorni prima l'inizio dell'offensiva del FLE, è bloccata.

Sembra ormai certo che quella che verrà varata sarà molto più moderata del previsto: è ciò che aveva chiesto il presidente della Banca mondiale per lo sviluppo Robert Mac-Namara, tre settimane fa, quando aveva criticato, citando specificamente l'Etiopia, la politica di livellamento dei redditi e aveva proposto, per «aiutare» i contadini, una non meglio precisata «redistribuzione dei servizi governativi». Ed è ciò che aveva significativamente previsto, nel gennaio scorso, la rivista americana «Newsweek»: «nei mesi seguenti, una guerra sanguinosa in Eritrea, e non una riforma maoista, potrebbe rivelarsi il principale impegno del «derg»».

Offensiva saudita-iraniana contro le zone liberate del Dofar

Lanciando una massiccia offensiva con la tecnica, collaudata in Vietnam, della terra bruciata, cioè dei villaggi rasi al suolo, dei civili e del bestiame massacrato, il corpo di spedizione coloniale saudita-iraniano annuncia oggi di essersi impadronito di alcune alture strategiche nella parte occidentale del Dofar, finora controllate dai compagni del Fronte di Liberazione dell'Oman e del Golfo Arabico occupato. L'attacco, attuato da mercenari sauditi e iraniani sotto il comando di «istruzioni» anglo-americane e condotto con vastissimo dispiegamento di forze aereo-terrestri, punta al rastrellamento dei guerriglieri, all'intimidazione di una popolazione che da anni li sostiene, alla liquidazione delle infrastrutture economico-sociali create dalle forze di liberazione.

Nel comunicato del comando dell'esercito invasore si parla peraltro di una «vigorosa» resistenza opposta dai guerriglieri e dalla milizia popolare, segno che l'obiettivo di una riconquista del vasto territorio liberato e sottratto da molti anni all'autorità del fantoccio degli anglo-americani, il sultano Oubay, è ben lungi dall'essere raggiunto.

Distruggere le forze rivoluzionarie nel Golfo è diventato oggi una necessità vitale per l'imperialismo, di fronte all'affermarsi delle forze di liberazione in Eritrea e la prospettiva che l'intera area Golfo-Mar Rosso possa sfuggire al controllo americano.

ROMA - INIZIATO IL PROCESSO PER IL ROGO DI PRIMAVALLE ALL'INSEGNA DELLA PROVOCAZIONE

Contro Achille Lollo non ci sono prove. Cariche poliziesche e pestaggi fascisti le sostituiscono

La città giudiziaria in stato d'assedio, presidi e posti di blocco nel quartiere, cariche poliziesche contro il concentramento dei compagni, provocazioni e pestaggi a catena dei fascisti sotto gli occhi di questurini e carabinieri. Il processo contro Achille Lollo per l'incendio di Primavalle è cominciato così in modo coerente con i preparativi missini della vigilia e con il clima da caccia alle streghe che vige nella capitale.

Mentre Lollo entrava nell'aula grande della corte d'assise, fuori c'erano centinaia di compagni a scandire gli slogan per la sua liberazione. Tenerli lontani con uno schieramento di 1.000 poliziotti non bastava: la provocazione decisa a tavolino imponeva lo scontro, e lo scontro c'è stato.

Nelle cariche ripetute su viale Mazzini è stato arrestato un compagno, altri 3 sono stati fermati. Ma dove è apparso chiaro l'uso che polizia e fascisti avrebbero fatto del processo è stato agli ingressi del palazzaccio. Era stato istituito un vero e proprio filtro: attraverso il sistema di transenne disposto come per il processo Valpreda, passava solo chi era munito di tesserino (giornalisti, avvocati, addetti) e chi era fascista, gli altri erano invitati ad allontanarsi. Il primo risultato è stato che l'aula rigurgitava di mazzieri e dei loro più biechi caporioni (Caradonna, Servello) pronti a inscenare la gazzarra al minimo pretesto, come quello involontariamente fornito da un giornalista di Momento Sera.

Il secondo risultato sono stati gli insulti e le vere e proprie aggressioni subite dagli avvocati difensori al passaggio: Di Giovanni è stato circondato e spintonato prima che il col. Varisco, che comandava la farsa del « servizio d'ordine », intervenisse personalmente. Le provocazioni più gravi sono avvenute all'esterno del palazzaccio, sulla piazzetta dell'ingresso principale. Qui le bande erano pronte ad aggredire chiunque, ostentando mazze e catene e col viso coperto dai fazzoletti.

Polizia e carabinieri hanno assistito passivi allo spettacolo. 2 operai, estranei al processo ma pur sempre operai, sono stati picchiati a sangue. Lo stesso è toccato a un giovane compagno già militante del Pci e ad altri 2 compagni imbuttitosi in una ronda di fascisti dietro le petture. Ancora un ragazzo che chiedeva di entrare è stato pestato furiosamente, ha avuto il labbro spaccato ed è stato portato al pronto soccorso. Come nelle provocazioni di piazza

Euclide, una ragazza è stata « arrestata » dai delinquenti missini e consegnata ai poliziotti. Uno dei compagni avvocati che era fuori dal tribunale ha protestato con un capitano dei carabinieri per questa connivenza ostentata: è stato invitato a farsi riconoscere e ad occuparsi di altro!

Per quanto riguarda il processo, la prima udienza è stata interamente occupata dalla discussione su una pretesa di Almirante che era l'equivalente giudiziario delle provocazioni

in atto fuori: il boia voleva costituirsi « parte lesa » in qualità di segretario del Msi! Inutile dire che il P.M. Sica, massimo autore con Provenza della montatura contro Lollo, s'è subito associato agli argomenti dell'avvocato Mariani, senatore fascista. La richiesta era improponibile e abnorme, e come tale è stata additata al presidente Salemi dalla difesa dei 3 compagni. La corte, dopo un'ora di camera di consiglio, ha dovuto respingerla. Il processo è aggiornato a domattina alle 9,30.

POTENZA

Mille proletari in piazza. Gli occupanti fanno il processo ai padroni della città

Dal chiuso di una chiesa, dopo lo sgombero della polizia, la lotta si è trasferita nel cuore della città. Gli occupanti di Cianchetta hanno piazzato una tenda sotto il Comune perché stanchi di trattare con un sindaco ottuso, che fa solo gli interessi propri e con un sindacato che cerca di dividere i lavoratori.

Intorno agli occupanti subito si è creata una solidarietà attiva e militante di centinaia di proletari. Nella piazza dove è installata la tenda, tutti si fermano a discutere, perché bisogna rispondere subito uniti contro l'aumento dei fitti e dei prezzi in generale, (sabato mattina infatti al rione Italia sono arrivate le bollette della luce triplicate: 90.100 mila lire; è il conguaglio, hanno detto)! Nella notte tra sabato e domenica gli occupanti sotto la neve volevano occupare il Comune, perché non se ne poteva più dal freddo. Il sindaco atterrito è stato costretto a farli ospitare in un albergo: ma non in uno qualsiasi, ma nel Grande Albergo, il più lussuoso di Potenza. « Questa, hanno detto gli occupanti, è una soluzione temporanea; noi continueremo a lottare fino a che non avremo una casa decente. Intanto da qui non ci muoviamo. Neanche la tenda non verrà smossa, prima il sindaco deve requisire gli alloggi sfitti ». La forza di questa lotta ha fatto venire allo scoperto anche le forze politiche; il capogruppo del Pci si è schierato dalla parte degli occupanti, per cercare di sbloccare questa vertenza.

Domenica mattina al comizio sotto il Comune c'erano mille proletari in piazza, quella piazza si riempiva solo quando parlava « papà Colombo » il ministro, che faceva venire apposta la gente dai paesi. Nel comizio sono stati processati i padroni della città, che hanno rubato gli appartamenti ai proletari, con i vari piani di risanamento e le assegnazioni false. Ci sono altri 100 appartamenti assegnati e mai occupati. C'è il pescatore dell'edilizia, consigliere comunale della Dc, che prende tutti gli appalti pubblici perché è nella commissione del genio civile. C'è anche Carlo Rutigliano, capo ufficio stampa della giunta regionale, uomo di Verrastro, il presidente della giunta. Questo signore prende due stipendi per parlare male della lotta dei proletari; uno come capo ufficio stampa della giunta, l'altro come giornalista dell'agenzia Italia, fascista. Tutta la stampa locale è al servizio della Dc. Ma questa mattina una delegazione di occupanti è andata alla Rai-TV e ha fatto leggere un comunicato scritto dai lavoratori, mentre le autorità si sono riunite per decidere quale linea portare avanti nei confronti della lotta.

I soldati democratici della caserma di Lucania (Potenza) hanno fatto un comunicato: « Compagni proletari, senza tetto, hanno scritto, i soldati democratici, antimperialisti della caserma di Lucania, vi porgono il loro saluto e la adesione alla lotta per la casa che voi giustamente state portando avanti ».

MILANO Rapina e sparatoria alla stazione: questa volta è morto un ferroviere

Un ferroviere morto, un impiegato ferito, sono il bilancio di una sanguinosa rapina avvenuta questa mattina a Milano. Il ferroviere ucciso aveva 28 anni, lascia la moglie e un figlio di quattro mesi. I banditi erano entrati all'ufficio cassa della stazione di Milano smistamenti sparando in aria. C'erano due poliziotti che hanno subito aperto il fuoco senza curarsi dei due ferrovieri che stavano tra loro e i rapinatori. Le sequenze successive vedono i banditi rispondere al fuoco e fuggire, uno di essi ferito da altri agenti, due infine che riescono a montare su una macchina e ora sono braccati in tutta la Brianza.

Gli agenti hanno sparato. Se non lo avessero fatto, sarebbero stati messi molto probabilmente sotto inchiesta come è capitato recentemente ad un altro agente a Roma: non aveva sparato temendo di colpire il suo collega ferito, con il quale i rapinatori si facevano scudo. Anche questa è cronaca di pochi giorni fa, la rapina all'Ufficio postale di piazza dei Caprettari.

Numerosi poliziotti hanno trasformato la messa in onore di Marchisello in una occasione per lamentarsi di essere messi come bersagli davanti alle banche. La soluzione per loro sarebbe di sostituire alla divisa e al mitra MAB, l'abito in borghese e « la pistola a canna lunga a tiro rapido e in grado di colpire a distanza ravvicinata ». Una soluzione efficientista che l'Unità sottoscrive appieno senza neanche far cenno al fatto che ormai la campagna d'ordine fanfaniana ha creato una situazione tale che se non cade il poliziotto, cade il delinquente, o magari qualcuno che era lì per caso, come è avvenuto oggi nella tragica rapina di Milano.

Di questi assassini e stragi si alimenta quotidianamente la « lotta alla criminalità ». E' questo che volevano e ogni giorno cingicamente seppelliscono qualche morto sull'altare dell'« ordine ».

NON E' TUTTO ORO...

E' avvenuto 4 giorni fa, ma ne è stato dato l'annuncio solo oggi. « Ignoti » si sono introdotti nella abitazione del generale Maletti, il potentissimo capo dell'ufficio « D » del Sid, e hanno asportato « diversi oggetti d'oro ». I laconici comunicati stampa non aggiungono particolari. Uno avrebbe potuto essere questo: nel metodo di lavoro dei servizi segreti quello del « colpo ladresco » è un sistema applicato su larga scala. La guerra delle spie continua.

Con il segretario FLM Benvenuto, il giudice Jauch e il partigiano Argenton

Aperta a Trento la campagna per la messa fuorilegge del MSI

Rimasti nel più totale isolamento il Pci e i vertici della CGIL, sostenuti unicamente dall'Adige di Piccoli, tutte le forze politiche, sindacali e antifasciste di Trento hanno dato inizio domenica, in un'assemblea al cinema Roma, alla campagna per la messa fuorilegge del MSI.

Lino Argenton, comandante partigiano della divisione « Garibaldi Nativone » e membro del direttivo dell'ANPI del Friuli-Venezia Giulia, ha collegato il significato della mobilitazione antifascista attuale all'unico modo di non celebrare liturgicamente e retoricamente il XXX della Resistenza, e su questa base ha criticato duramente l'assenteismo totale del Pci.

Il giudice Luciano Jauch pretore di Egna, e membro di Magistratura Democratica, ha centrato la sua analisi soprattutto sugli elementi di continuità tra le istituzioni dello stato post-fascista e quelle dello stato fascista e ha esaltato il significato dirimpente della campagna per la messa fuorilegge del MSI rispetto a quasi 30 anni di inadempimenti costituzionali anche su questo piano del regime DC, che dei fascisti si è sistematicamente servito come puntello in tutti i momenti di crisi e di più dura reazione borghese.

Giorgio Benvenuto, segretario nazionale della FLM, ha polemizzato duramente con le posizioni opportuni-

ste che ritengono la campagna per « la messa fuorilegge » come un elemento deviante dal centro della lotta di classe. Analizzando la strategia attuale dell'imperialismo internazionale rispetto all'Italia, Benvenuto ha indicato lo stretto rapporto tra la linea di politica economica ferocemente antioperaia che viene imposta in Italia dal grande padronato e le tendenze sempre più autoritarie e reazionarie che si manifestano all'interno dei corpi armati dello Stato e nella utilizzazione sistematica dei fascisti come strumento di provocazione antiproletaria con l'aperta connivenza del regime democristiano.

« Dopo le stragi di Brescia e di Bologna — ha concluso Benvenuto — la teoria degli opposti estremismi è stata apertamente smascherata, le autorità dello stato sono state fischiate perché ritenute tutte corresponsabili della strategia della tensione, e la necessità della messa fuorilegge del MSI è divenuta una richiesta di massa da parte di milioni di lavoratori e di antifascisti ».

Sono infine intervenuti il segretario della FLM di Trento Luciano Imperadori e Marco Boato di Lotta Continua. Per le prossime settimane sono programmate assemblee a Rovereto e in tutti i principali centri della provincia per le estensioni a livello di massa della campagna contro il MSI.

FUORILEGGE IL MSI!

Venerdì ad **Avellino** c'è stata una grossa assemblea antifascista a cui hanno partecipato moltissimi studenti e il comitato di lotta per la casa. La FGCI aveva convocato contemporaneamente un'assemblea che è stata disertata dagli stessi iscritti.

A **Lomagna**, in Brianza, si è svolta un'assemblea organizzata dai vari collettivi della zona, con l'adesione dell'Acieroid e della sinistra rivoluzionaria. Alla fine dell'assemblea è stata votata una mozione per la messa fuorilegge del MSI e si è costituito un comitato per la raccolta di firme.

Sabato a **Reggio Emilia**, in piazza Prampolini, centinaia di compagni hanno partecipato al comizio tenuto dal compagno partigiano Luchetti. Nella città è in via di costituzione il Comitato promotore con l'adesione di vari consigli di fabbrica, organismi studenteschi e delle forze della sinistra rivoluzionaria.

Domenica a **La Spezia**, si è svolto

un comizio al quartiere Migliarina, dove i proletari presenti hanno iniziato la raccolta delle firme per la messa al bando del MSI.

Oggi la campagna prosegue a **Genova**, con un'assemblea sulla « repressione in Germania e in Italia » convocata al teatro AMGA alle 21, alla quale parteciperanno i compagni avvocati Di Giovanni, Massei e Kurt Groenewold. Sempre oggi, a **Verona**, alle 20,30 assemblea al palazzo della Gran Guardia. Per il comitato provinciale promotore parleranno Vittorio Zorzi dell'Anpi, Alfredo Baldoni Guerra e Vittorio Ugolini. Aderiscono i comitati di quartiere, la FGSI, due sezioni del PSI e la sinistra rivoluzionaria.

Mercoledì, a **Bergamo**, manifestazione, alle 21 al Mutuo Soccorso, a cui hanno aderito il C.d.F. della Filati Lactex, le forze della sinistra rivoluzionaria, il Coordinamento di cultura, ecc. Ancora mercoledì a **Udine**, assemblea alle 20,30 all'auditorium Zanoni; saranno proiettati due filmati sulle stragi di Brescia e dell'Italicus; introducono l'assemblea il compagno Manlio Milani, marito di Elsa Boccardi (una delle vittime della strage di Brescia) e Michele Tecla, avanguardia delle lotte dei soldati. Hanno aderito: Lotta Continua, PDUP, Avanguardia Operaia, FGSI, Movimento Giovanile DC, Italia-Cile, Giuristi Democratici, MCE, Psichiatria Democratica, tutti gli organismi rappresentativi dei soldati dell'udinese, i C.d.F. delle grafiche Chiesa, Nordchem, coordinamento della Danelli, comitato antifascista pozzolese e numerosi circoli culturali. Al pomeriggio, sempre all'Auditorium Zanoni, sarà proiettato il film « All'armi siamo fascisti ».

A **Milano** il pensionato universitario di via Bassini ha organizzato per oggi e giovedì proiezioni di film antifascista e incontri con i partigiani, durante i quali saranno raccolte le firme.

STUDENTI

tale insicurezza sulla propria linea politica. Valga per tutti l'esempio del PDUP-Manifesto, che in più occasioni ha condotto contro la nostra linea favorevole alla partecipazione elettorale una virulenta campagna, arrivando al punto di indicare, nei suoi « reportages », dalle scuole, la scelta di partecipare alle elezioni come un « sì a Malfatti ».

Ebbene, se le parole hanno un senso, se ne dovrebbe dedurre che secondo il PDUP-Manifesto circa il 70 per cento degli studenti ha detto sì a Malfatti. La scuola non sarebbe altro, allora, che un covo di democristiani. Quanta dose di irresponsabilità e di disprezzo per le masse sia implicito in questo modo di propagandare la propria linea è cosa di cui lo stesso PDUP-Manifesto deve aver preso atto — tardivamente, e senza alcuna autocritica — dato che, dopo tante polemiche, il numero di domenica del Manifesto non recava nemmeno l'indicazione dell'astensione!

In modo analogo Avanguardia Operaia, che si è impegnata invece fino all'ultimo a favore dell'astensione, senza nemmeno escludere il ricorso alle minacce (« stiamo attenti i compagni di Lotta Continua. La pazienza del movimento ha un limite! »), esca da questa consultazione senza molte prospettive. La commissione autogestione, delegati di assemblea, astensionismo, su cui si è retta la linea A.O. negli ultimi mesi si è spezzata, ben prima di domenica scorsa, di fronte ad una verifica a cui l'« opinione pubblica » ha prestato meno attenzione, ma non per questo meno importante: l'elezione dei consigli dei delegati di scuola, in cui la linea di A.O., favorevole alla loro elezione in

assemblea, organicamente fondata su una sostanziale sfiducia nelle masse e nella loro capacità di iniziativa, programmaticamente tesa ad una gestione minoritaria e conservatrice del movimento, è stata battuta, pressoché in tutte le scuole, anche là, dove non c'era una presenza della nostra organizzazione, da una linea favorevole alla loro elezione classe per classe, o corso per corso, in modo da costruire un confronto ed uno scontro puntuale e quotidiano con l'istituzione. In questo pronunciamento degli studenti era già implicito tanto il rifiuto delle posizioni revisioniste e malfattiane, che puntano alla contrapposizione, ed alla sostituzione delle forme di democrazia diretta espresse dal movimento con le rappresentanze istituite dai Decreti Delegati, quanto il rifiuto di considerare la scadenza elettorale come uno scoglio da superare, oltre il quale la vita e la lotta nella scuola sarebbe ripresa nelle forme di sempre.

Il gioco di Malfatti era chiaro: i decreti delegati, elaborati e messi in moto avendo di mira soprattutto il movimento degli studenti, dovevano servire a ridar spazio e legittimità alle appendici giovanili dei partiti parlamentari e ad emarginare dalla scuola le forze della sinistra rivoluzionaria. I fautori delle posizioni astensioniste sono caduti in pieno in questa trappola.

E' merito della nostra posizione, e della nostra iniziativa, aver evitato che oggi la sconfitta dell'astensionismo venga identificata, agli occhi degli studenti e delle masse proletarie, con una sconfitta delle forze rivoluzionarie. Ma ancor più, al di là dei risultati conseguiti dalle liste promosse dal CPS, è merito della nostra tattica elettorale l'aver condizionato

DALLA PRIMA PAGINA

la FGCI costringendola in molti casi, per mettersi in concorrenza con le nostre liste, a firmare delle cambiali che il movimento deve sentirsi impegnato a far rispettare ed a superare. La battaglia per riversare sui nuovi organismi eletti la forza delle masse, in modo da impedir loro quel pacifico ed armonico funzionamento sognato da Malfatti è, da oggi, aperta.

HA VOTATO

MILANO

La percentuale dei votanti, come abbiamo già detto, non è molto alta, nella città (soprattutto non è alta negli istituti tecnici e professionali: dal 30 al 40%) ma è più alta nella provincia (circa il 20% in più). I maggiori successi della campagna astensionista sono al Turismo (3% dei votanti) e al VII ITIS e Molinari (poco più del 10%); in tutte le altre scuole le percentuali sono molto superiori, la FGCI e Comunione e Liberazione hanno preso parecchi voti; liste fasciste non ne sono state presentate; il CPS si sono presentati solo nelle scuole in cui l'assemblea si era espressa per la partecipazione. Alcuni dati.

All'8° liceo scientifico ha votato il 50% degli studenti: 93 voti alla lista del Cps, 84 alla Fgci e 61 a Comunione e Liberazione. Al 6° scientifico la lista unitaria di sinistra ha preso 3 seggi, 1 seggio ai moderati... Allo Zappa (geometri) ha votato il 30%: 200 voti alla Fgci, 160 ai qualunquisti, 122 a Comunione e Liberazione. All'ITIS serale di Sesto 3 seggi alla Fgci e 1 ai Cps. La li-

sta dei Cps ha preso il 100% dei voti in una scuola di San Donato.

ROMA

Al Tasso sono stati fatti dei brogli elettorali da parte della destra (genitori che hanno votato per le liste degli studenti) i compagni chiedono che le elezioni vengano invalidate. La lista del Cps ha vinto le elezioni al Castelnuovo (300 voti contro i 248 della Fgci).

All'ITIS Fermi la lista di movimento ha schiacciato quella di centro per 1.050 voti contro 400. All'Orazio la lista di movimento ha preso 438 voti contro 382 di una lista di centro.

IN BREVE

A **CUNEO** le liste di movimento sono state presentate in 5 scuole su 8 e hanno vinto ovunque. All'istituto per segretarie e all'artistico, 3 seggi su 3.

A **TIVOLI** in 3 scuole sono state presentate liste dei Cps, che hanno ottenuto 3 seggi allo scientifico, 2 al classico (il terzo seggio lo ha preso la Fgci) e 1 all'istituto d'arte. Per il consiglio di disciplina, in tutte e tre le scuole, sono stati eletti compagni Cps.

TERAMO: la lista di movimento (Cps-Fgci, ma sul programma dei Cps) ha preso 2 seggi ovunque si è presentata, e 3 all'ITIS. Al liceo di **LOVERE** (Bergamo) la lista di movimento presentata dai Cps ha preso 72 voti, la lista qualunquista 33; per il consiglio di disciplina, 90 schede bianche (come aveva proposto il Cps).

A **BOLOGNA** la percentuale dei

votanti è altissima e l'affermazione della sinistra pure, tranne che in 3 licei.

A **RIMINI** sui 38 seggi delle 10 scuole più grosse, 28 seggi alle liste di movimento.

FIAT

cuore della forza operaia la ripresa della lotta generale. Anche la FIAT guarda ai contratti e sin d'ora si batte per svuotare questa scadenza in primo luogo della forza autonoma della classe operaia.

Oggi si riunisce a Torino il Coordinamento Nazionale FIAT in previsione della trattativa che si aprirà all'inizio di marzo sulla cassa integrazione per i prossimi mesi. Il sindacato vuole ancora una volta farsi prendere in contropiede e avallare nei fatti la logica di Agnelli? ci ricordiamo l'ultima riunione del Coordinamento, quando da quasi tutte le sezioni veniva con chiarezza l'opposizione più netta a ogni accordo che sancisse lo svuotamento dei reparti e l'indebolimento strutturale della classe operaia FIAT.

Oggi le cose sono andate più avanti. Ci sono i licenziamenti minacciati a Termoli e alla Lancia di Torino, ci sono i licenziamenti per assenteismo a Stura — diverse centinaia —, ci sono i licenziamenti degli appalti e degli invalidi messi a fare lavori impossibili da medici pagati alto scopo, ci sono gli autolicensing imposti a quelle centinaia di operai e impiegati trasferiti d'ufficio a chilometri e chilometri di distanza. Non c'è alcun dubbio che le pesantissime richieste di cassa integrazione che la FIAT si appresta a fare preludono in una prospettiva tutt'altro che lontana al licenziamento.

FERRARA

Mercoledì 26 ore 21,15, il Circolo Ottobre organizza uno spettacolo di Edoardo Bennato alla Casa Estense, piazzetta Municipale.

Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipografo: ART-PRESS.	
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.	
Prezzo all'estero: Svizzera Italiana Fr. 0.80	
Abbonamento semestrale L. 15.000	
annuale L. 30.000	
Paesi europei: semestrale L. 21.000	
annuale L. 36.000	
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.	
Diffusione: 5800528 - 5892393	
Redazione: 5894983 - 5892857	